

La lunga gestazione dell'università Boato elenca cinque secoli di paure

L'ex leader studentesco: la chiesa trentina non remò contro

TRENTO Gli effetti sugli approvvigionamenti alimentari, la scarsa redditività degli affitti agli universitari rispetto a quelli garantiti dai ricchi ospiti del Concilio, i rischi per i contatti con le ragazze della città, la preoccupazione per l'ordine pubblico minacciato dalle rivolte studentesche. Sono i motivi che spinsero, secondo Marco Boato, i poteri laici di Trento a rifiutare l'iniziativa del cardinal Madruzzo di istituire un'università nel centro dell'allora principato vescovile. Correva l'anno 1553. Fu quello il primo dei tentativi, tutti falliti, di dare vita a quell'Athesina universitas che invece si consolidò nella seconda parte del Novecento attorno all'Istituto universitario di scienze sociali, nato nel 1962 per volontà di Bruno Kessler. Boato, ex leader studentesco e parlamentare dei Verdi, ripercorre le tappe storiche durante l'incontro «Alle origini dell'università di Trento». L'appuntamento, ospitato ieri pomeriggio nella Sala degli affreschi della biblioteca del capoluogo, è stato promosso dal Centro studi sull'Europa orientale e dalla fondazione museo storico.

«Nel riepilogare la storia di come è nata la facoltà di Sociologia — afferma Boato — non si può dimenticare la “preistoria” dell'ateneo trentino. Nel 1553, durante il Concilio, fu il Cardinal Madruzzo a voler istituire l'accademia a Trento, ma l'assemblea cittadina per paura respinse il progetto. Poi ar-



Memoria storica

Marco Boato, ex leader studentesco e parlamentare dei Verdi

rivando al Novecento, nel 1904, durante l'impero austroungarico, Rovereto respinse la proposta di istituire una facoltà giuridica nella seconda città del Trentino, dopo che un'analoga risposta negativa era arrivata da Trento, perché si riteneva — Cesare Battisti ne era convinto — che tale università italiana dovesse sorgere a Trieste. E quando alla fine del 1904 la facoltà italiana fu istituita a Innsbruck, là scoppiarono disordini contro gli studenti italiani e la sede venne chiusa».

Boato passa al dopoguerra. Negli anni Cinquanta fu ipotizzato un «Biennio di scienze forestali» (durante le presidenze della Provincia di Albertini e Rosa), ma solo all'inizio degli anni Sessanta il nuovo presidente Kessler decise di istituire la facoltà di Sociologia, all'inizio «Istituto universitario di scienze sociali».

«Nell'ottobre 1961 — ricorda l'ex parlamentare — parlò del progetto con Giorgio Braga,

che divenne poi il primo docente della facoltà, e il padre gesuita Luigi Rosa. Si dovette scontrare con il rettore della Cattolica di Milano, Francesco Vito. Ostile all'iniziativa, fece pressioni sul vescovo di Bresanone, competente allora su Trento, che però si rifiutò di interferire».

Secondo Boato la chiesa trentina non remò contro l'università. «Il nuovo vescovo Gottardi nel 1962 ebbe un atteggiamento sempre positivo, anche negli anni caldi della contestazione. Invitò parecchi sacerdoti a iscriversi». Boato termina guardando al presente e futuro. «L'originalità di Sociologia, che alla fondazione era l'unica in Italia, si è ridimensionata. Oggi il dipartimento si situa in un contesto universitario medio-grande, di livello elevato. Certo, la realtà sociale e economica è molto mutata».

S. V.